La vertenza sembra essere giunta ad una svolta

# INCONTRI DECISIVI PER I METALMECCANICI mentre si rafforza l'unità dei lavoratori

**Precisate le proposte del ministro del Lavoro Donat Cattin, che rappresentano un passo avanti - Convocati per oggi gli organi centrali della FIOM, della FIM e della UILM - Confermato il programma degli scioperi articolati - Forte mobilitazione per l'astensione del 19 nell'industria**

Siamo alla stretta finale per la vertenza dei metalmeccanici privati? La cessazione che la vertenza sia giunta ad una svolta è trapelata ieri, dopo i nuovi incontri avuti dal ministro del Lavoro, Donat Cattin, con i rappresentanti della Confindustria. «Gli incontri di stamane con la parte industriale — annunciava ieri pomeriggio una nota ufficiosa — sono serviti al ministro per puntualizzare ulteriormente quelle che saranno le sue proposte per una soluzione definitiva della vertenza. Il ministro si è incontrato per pochi minuti con i sindacati i quali hanno messo in rilievo le loro posizioni sui principali istituti del nuovo contratto».

In serata, dopo le 19 sono state convocate nuove riunioni dello stesso Donat Cattin con i sindacati e con la Confindustria. Le riunioni sono state sospese alle 23 per riprendere a mezzanotte.

**Alla fine delle ripetute riunioni con le parti interessate, il ministro ha precisato in un documento le sue «ipotesi di proposte» per la soluzione della vertenza relativa al rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici delle aziende private. Secondo le proposte del ministro dovrebbe essere concesso un aumento di 65 lire l'ora per gli operai di tutte le categorie e di 13.500 lire mensili per gli impiegati e per gli addetti alla categorie speciali dal 1. gennaio 1970. L'orario degli operai, impiegati e addetti alle categorie speciali è ridotto, a partire dagli orari contrattuali: di un'ora dal 1. gennaio 1970, di un'ora dal 1. gennaio 1971 e ancora di un'ora dal 1. gennaio 1972. A partire da quest'ultima data gli orari contrattuali saranno portati tutti a 40 ore settimanali. Il ricalcolo del valore retributivo dell'ora, preventivamente aumentato delle 65 lire orarie, sarà fatto in due tempi e con modalità particolari. Le indennità di anzianità pregresse e l'indennità di preavviso, le ferie e le festività infrasettimanali sono riproporzionate e fissate in ragione di giorni mentre la gratifica natalizia per gli operai è riproporzionata e fissata in ragione di una mensilità della retribuzione globale di fatto relativa all'orario contrattuale di ciascun settore, con effetto identico alla tredicesima mensilità degli impiegati. Non ha luogo invece il riproporzionamento delle maggiorazioni relative a lavoro straordinario notturno e festivo da calcolare sulla paga oraria effettiva. Lo straordinario decorre dal termine dell'orario contrattuale.**

**La proposta del ministro, dopo aver rilevato che gli aumenti di tabella e quelli derivanti dalla riduzione di orario non comportano alcun riflesso sugli utili di cottimo, prevede che l'indennità di anzianità ricorrente e gli scatti di anzianità maturati e da maturare non vengano riproporzionati e siano calcolati sulla nuova paga oraria stabilita secondo le modalità e i tempi già stabiliti. La parità normativa tra impiegati e operai per quanto riguarda il trattamento di infortunio e di malattia sarà raggiunta in tre tempi: dal 1. gennaio 1970 per il trattamento di infortunio; dal 1. gennaio 1971 per il 50 per cento di differenza del trattamento di malattia, compreso il 50 per cento della carenza; dal 1. gennaio 1972 per il rimanente 50 per cento del trattamento di malattia e della carenza.**

**Per quanto riguarda i diritti sindacali, la proposta del ministro fa riferimento al testo approvato dal Senato del disegno di legge sullo Statuto dei diritti dei lavoratori, tenendo conto, naturalmente, nelle modalità applicative, della necessità di garantire la regolarità della produzione. Le indennità di contingenza maturate e le future variazioni per i movimenti della scala mobile vanno calcolate mantenendo per ore di lavoro previste l'attuale valore giornaliero. I punti non definiti saranno esaminati con l'intervento del ministero, tenendo conto delle posizioni delle parti.**

**La proposta del ministro è collegata alla definizione di una soluzione globale.**

**Oggi i sindacati hanno già convocato i loro organi direttivi per un esame del documento del ministro. In serata è previsto un incontro dal ministro tra i sindacati e i rappresentanti della delegazione degli industriali metalmeccanici della Confindustria.**

FIOM, FIM e UILM hanno tuttavia confermato la ripresa dell'azione articolata in tutte le aziende private annunciata la scorsa settimana per un totale di 28 ore entro il 31 dicembre. In tutte le fabbriche, intanto, si sta preparando il «Natale di lotta» deciso dai tre sindacati per indurre la Confindustria a sottoscrivere un contratto equivalente a quello firmato dalle Partecipazioni statali.

Una forte mobilitazione inoltre è in atto in tutti i settori dell'industria per lo sciopero del 19 a sostegno dei metalmeccanici privati. Non a caso la giornata di lotta degli operai e degli impiegati dell'industria coincide col secondo sciopero nazionale di un milione e mezzo di braccianti. Il fatto è che si sta realizzando una più salda unità fra operai e contadini, fra città e campagna, contro cui è destinato ad infrangersi qualsiasi tentativo reazionario. L'orribile strage di Milano e gli attentati di Roma hanno avuto l'effetto immediato di rinsaldare ulteriormente l'unità di tutto il mondo del lavoro non solo per la conquista di migliori condizioni di vita delle masse popolari ma anche per difendere la libertà e la democrazia.

Assai significativa a questo riguardo è stata la dichiarazione con cui i tre sindacati metalmeccanici hanno prontamente reagito al terrorismo: cristallizzare in questo grave momento l'unità nella dura lotta che prosegue per conseguire il nuovo contratto nazionale». Se la destra reazionaria e se il grande padronato speravano di poter fermare in qualche modo il movimento rivendicativo e le lotte dei lavoratori hanno evidentemente sbagliato i loro calcoli.

## BRACCIANTI

## Uniti nella battaglia per il progresso e la civiltà nelle campagne

Dichiarazioni dei segretari delle tre organizzazioni braccianti - Il 19 dicembre nuovo sciopero nazionale - Nuovi rapporti fra operai e lavoratori della terra

**Un milione e mezzo di braccianti e salariati agricoli attueranno il 19 un nuovo sciopero nazionale per il contratto, per la riforma del collocamento, per l'occupazione e l'assistenza.**

**In questi giorni, nelle province, saranno attuati scioperi e manifestazioni articolate per conseguire gli stessi obiettivi. La forte categoria è scesa in lotta contro le pretese padronali di congelare i patti provinciali conquistati nei mesi scorsi attraverso aspre battaglie sindacali.**

**Sulle ragioni di questa ripresa dell'azione dei braccianti e dei salariati agricoli hanno riiasciato dichiarazioni i segretari generali delle tre organizzazioni di categoria: Giuseppe Caleffi per la Federbraccianti-CGIL, Paolo Sartori per la FISBA-CISL e Livio Ligori per la UISBA-UIL. Ecco qui di seguito quanto hanno affermato:**

### CALEFFI

Federbraccianti CGIL

Il conte Diana, presidente della Confagricoltura, per attenuare, dinanzi ai telespettatori di tribuna sindacale, le responsabilità della sua organizzazione in merito alla situazione contrattuale dei braccianti e salariati, ha affermato che cinquanta province hanno rinnovato di recente i contratti e quindi non soffrono di carenza contrattuale. E' bene precisare che i cinquanta contratti provinciali sono stati rinnovati con dure lotte e contro la volontà del signor Diana e della sua organizzazione.

Dal momento che il padronato agrario è stato sconfitto in cinquanta province con duri ed aspri scioperi, ora il Presidente confederale vuole rifarsi al livello nazionale sostenendo posizioni inaccettabili da parte dei sindacati dei lavoratori agricoli. La prima è tesa ad imporre una soluzione, per quanto riguarda alcuni istituti qualificanti della vertenza, ad un livello molto inferiore di quello pattuito nei contratti provinciali: la seconda è quella di rinviare l'applicazione dei patti nazionali di un anno, dal giorno della loro stipula, per quelle cinquanta province che hanno rinnovato i contratti provinciali nel corso dell'anno. Appare chiaro il gioco della Presidenza della Confagricoltura: mortificare e punire lavoratori ed organizzazioni di quelle province che hanno scioperato, negoziato e firmato i contratti. Inoltre, si vuole affermare nella pratica una linea contrattuale che restringe e subordina contenuti e risultati del negoziato provinciale a quelli dei patti nazionali.

Nessun sindacato può accettare, né il ricatto né il tentativo di irrigidire la dinamica salariale e contrattuale entro lo schema che vogliono i padroni. E' su questi temi che si è arenata la trattativa e poi vi è stata la rottura. La responsabilità della Confagricoltura è piena. Essa, al pari della Confindustria, si muove con le sue prerogative sull'asse strategico della provocazione, spostando il contrasto sociale su posizioni di maggiore acutezza. I Sindacati con la solidarietà delle Confederazioni, per i problemi contrattuali del collocamento e della previdenza, sono già impegnati responsabilmente negli scioperi e nelle manifestazioni.

Il momento più alto di questa nuova fase di lotta sarà il 19 dicembre che unirà in una grande giornata di scioperi e manifestazioni bracciantili e metallurgici con la solidarietà dell'intera classe operaia.

### SARTORI

Fisba - CISL

«Un milione e mezzo di salariati e braccianti agricoli sono in lotta per conquistare un nuovo patto nazionale, per la riforma del collocamento, la parità previdenziale e per l'occupazione.

«Credo di essere nel vero affermando che i contadini stanno vivendo il momento più importante di questo inverno e vivace autunno sindacale, che vede il mondo del lavoro impegnato su diversi fronti per il rinnovo dei contratti e per rivendicare ai lavoratori italiani un posto di dignità e più potere nelle campagne nelle fabbriche nel Paese nel pieno rispetto delle libertà che con grande sacrificio abbiamo tutti assieme conquistato.

«Le imponenti manifestazioni bracciantili di questi giorni hanno un preciso significato e rappresentano una chiara risposta alla Confagricoltura e alla Bonomiana. Da ben 14 mesi i salariati e braccianti agricoli stanno conducendo questa battaglia sindacale senza riuscire a modificare lo atteggiamento della controparte. Riteniamo che questo atteggiamento padronale debba essere vigorosamente contrastato non soltanto nell'interesse dei lavoratori che rappresentiamo ma anche nell'interesse della società civile.

«E' inconcepibile, infatti, che negli anni '70 le decisioni nel nostro Paese siano prese senza tener conto in maniera adeguata della volontà dei lavoratori che rappresentano il centro sociale più importante della vita di una società moderna.

«Non è casuale che lo sciopero del prossimo 19 dicembre veda assieme in un impegno unitario i lavoratori della terra e gli operai dell'industria.

«Questa coincidenza ha un grosso significato politico e vuole dimostrare soprattutto che nella vita economica e sociale del Paese non possono esistere lavoratori e sindacati privilegiati del settore industria e lavoratori e sindacati di serie inferiore del settore depresso dell'agricoltura.

«Nella moderna società non è concepibile che i lavoratori dell'agricoltura offrendo la stessa prestazione di lavoro ricevano salari e si trovino in condizioni economiche e sociali diverse da quelle dei settori industriali e dei servizi.

«Per analoghe prestazioni professionali i lavoratori dell'agricoltura devono essere retribuiti come quelli dell'industria. La previdenza e la sicurezza sociale e tutte le prestazioni assistenziali devono essere identiche per i lavoratori di tutti i settori produttivi. Non vi devono essere discriminazioni per i grandi contratti sociali: l'abitazione, gli asili, la scuola ecc.

«Nelle grandi manifestazioni di dicembre bracciantili ed operai devono manifestare civilmente non solo per l'obiettivo del rinnovo contrattuale ma superarlo per creare un movimento di opinione nel nostro Paese che non permetta che continuino a sussistere discriminazioni tra lavoratori dell'industria e lavoratori dell'agricoltura e per battere l'attuale disegno degli agrari e degli industriali attestati su vecchie posizioni di conservatorismo.

«Se gli agrari intendono giocare la resistenza dei braccianti sappiano che la lotta intrapresa cesserà solo nel momento in cui i lavoratori avranno conquistato un modello contrattuale che realizzi concretamente la concreta unità della categoria.

«I lavoratori agricoli hanno già pagato abbastanza e, per tanto, non siamo più disposti a tollerare oltre uno stato di miseria, di sottoccupazione, di bassi salari, di condizioni previdenziali che umiliano la classe contadina.

«I lavoratori della terra dicono basta a queste condizioni terzomondiste di vita e di lavoro ed il significato delle lotte in corso e dello sciopero del 19 dicembre che vede un assieme operai e contadini contro la transigenza padronale ha questo preciso obiettivo.

«E' la prima volta nella storia del nostro Paese che si realizza quella saldatura tra operai e contadini necessaria per conquistare più potere e un equilibrio nuovo nelle campagne, nelle fabbriche e nella società per contrastare i gruppi del privilegio agrario e industriale».

### LIGORI

Uisba - UIL

«In attesa di realizzare la organica riforma agricola, rivendichiamo che i lavoratori che caratterizza la funzione del sindacato quale unico ed esclusivo gestore del collocamento della manodopera, appare indispensabile sottolineare l'esigenza che alla funzione mediatrice tra domanda e offerta di lavoro, presidiata dagli organi amministrativi dello Stato, partecipi con potere deliberativo la rappresentanza sindacale.

«Il servizio di collocamento, statale e gratuito, deve cioè essere svolto in agricoltura da apposite commissioni comunali e locali composte con maggioranze di rappresentanti dei lavoratori agricoli perché è necessario pervenire a una situazione di maggiore certezza dei diritti per l'elaborazione propria dell'attuale sistema di riferimento, considerato che ora, l'iscrizione negli elenchi non offre ai lavoratori sufficienti garanzie per il riconoscimento e il consolidamento dei propri diritti.

«Inoltre un vero controllo da parte dei rappresentanti dei lavoratori sul collocamento, nonché l'obbligatorietà da parte dei datori di lavoro di richiedere al collocamento stesso la manodopera necessaria nell'azienda servirà a cancellare il vergognoso "mercato di piazza" e il "caporalato", fonti di sfruttamento e di evasione da parte degli imprenditori».

Sulla qualificazione delle prestazioni precedentemente, Ligori ha detto sulla discesa:

«In attesa della emanazione della delega di cui all'art. 21 della legge n. 153 del 30 aprile 1969, è necessario pervenire immediatamente:

a) alla determinazione dell'orario contrattuale nell'ambito inverno secondo le misure previste nella stessa legge (n. 153 contributi giornalieri);

b) alla elevazione del numero fisso di giornate massima in un anno, da 220 a giornate e 312 giornate, lasciando comunque la possibilità massimo indennizzabile in 180 giornate (come nell'industria);

c) alla corresponsione dell'indennità di disoccupazione anche a quei lavoratori che superino nell'anno 270 giornate di occupazione».

Sul problema delle assicurazioni contro le malattie:

«Si impone l'esigenza secondo la quale il principio della parità, sulla base delle prestazioni del piano di sviluppo economico (80% della retribuzione)

«Anche nel campo della tutela della maternità in parte già assicurabile secondo le norme vigenti, occorre portarla "alla parità" (80% della retribuzione media) con particolare riferimento alla corresponsione per un periodo pari a quello di astensione obbligatoria.

«Per quanto attiene alla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali è indispensabile aggiornare subito ed a questo ultime

«Si richiedono in materia infortuni quelli essenziali che sanciscano:

a) il diritto alla rendita per inabilità permanente parziale, anche quando l'inabilità medesima sia inferiore al 10% per cui viene attualmente liquidato il 16 all'11%;

b) il limite minimo di tale

«Tali problemi costituiscono un punto centrale delle lotte in corso e della giornata di sciopero e manifestazioni del 19 dicembre. I sindacati chiedono che la soluzione di tali problemi avvenga entro l'anno».

**Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta antimeridiana e a quella pomeridiana di oggi 16 dicembre**

• • •

**Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti, senza eccezione alcuna, alla seduta pomeridiana di domani mercoledì 17 dicembre e alle sedute di giovedì 18 dicembre.**

• • •

**L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata nella propria sede per mercoledì 17 alle ore 16,30.**

Giovedì a Roma

## Manifestazione contadina per l'affitto agrario

**Giovedì, nel corso del dibattito al Senato sul disegno di legge che riforma i contratti di affitto in agricoltura, numerose delegazioni di affittuari converranno a Roma per partecipare ad una manifestazione nazionale indetta dall'Alleanza dei contadini**

**Le delegazioni si riuniranno in assemblea al teatro Reale (Viale Trastevere) da dove partiranno in corteo per raggiungere le vicinanze del Senato. Delegazioni saranno ricevute dai gruppi parlamentari del Senato e della Camera ove sarà sollecitata anche l'approvazione della legge per i fondi di solidarietà.**

Vittoria CGIL alla Chimico-Arenella di Palermo

PALERMO, 15

**74 voti operai su 95 espressi dalla maggioranza del Chimico-Arenella per il rinnovo della Commissione interna sono andati alla lista della Cgil che ha conquistato così la maggioranza assoluta.**

**Alla Cisl è toccato il seggio degli impiegati. Rispetto a due anni fa la Cgil ha guadagnato 1 seggio (prima della Cisl) passando da 31 a 74 voti.**

Ma il governo invita a macellare le bovine da latte

# Alle stelle importazioni e prezzi dei latticini

**Il mercato sempre più nelle mani di potenti gruppi francesi e olandesi - Decuplicati gli acquisti all'estero di latte e creme di latte in due anni - Protesta dell'Unione Zootecnici**

Il governo, dopo aver accettato le gravi misure comunitarie per favorire l'abbattimento indiscriminato, per i sei Paesi del MEC di 250.000 vacche, entro l'anno, di aziende coltivatrici, mediante un «premio» di 125.000 lire per vacca macellata, intende applicare questa disposizione ancor prima della pubblicazione della legge apposita e della discussione parlamentare di un provvedimento di così preoccupante incidenza sull'avvenire delle aziende coltivatrici. Da alcuni giorni, infatti, sono state diramate le direttive agli ispettorati agrari per la presentazione entro il 20 c.m. delle richieste di «premio» per l'abbattimento delle vacche, senza la emanazione di alcuna norma di legge.

Alcuni paesi del MEC hanno cercato di applicare il provvedimento comunitario secondo le particolari condizioni. In Italia era stato proposto di riservare i «premi» per il risanamento delle vacche. Il governo intende invece applicare la norma nel modo più estensivo e incontrollato.

Questa procedura senza precedenti, stante l'importanza del problema, del Ministero dell'agricoltura avvalora i timori che ormai, in certi ben determinati ambienti economici e politici, si dia per scontata una nostra crescente subordinazione del mercato dei prodotti zootecnici alle concentrazioni economiche e finanziarie francesi e olandesi, le quali, oltretutto, fanno una politica di alti prezzi di esportazione. La qual cosa, in sostanza, non farebbe che solo l'affossamento della nostra produzione zootecnica, ma delle possibilità di sviluppo delle aziende coltivatrici. Basterà perciò dire che nei primi sei mesi di quest'anno abbiamo importato 1290 mila quintali di materia prima latte e creme di latte fresche e concentrate, contro 130 mila quintali importati nel '65. Tutte le altre importazioni di latticini sono in aumento, la nostra produzione latteria negli ultimi due anni è diminuita del 21% mentre i prezzi al consumatore rincarano di altrettanto. In questa situazione si accodi e passivamente la disposizione per l'abbattimento delle vacche, anzi si tende ad attuarla senza attendere la discussione del Parlamento. E' chiaro che una tale situazione costituisce di per sé uno stimolo continuo al continuo aumento del caro vita dei prodotti alimentari.

Il consiglio direttivo della Unione associazioni produttori zootecnici ha inviato la sua protesta al ministro dell'Agricoltura e farà conoscere a tutti i gruppi parlamentari le gravi conseguenze di questi provvedimenti, sottolineando la esigenza che l'intervento dei «premi» di abbattimento sia riservato al risanamento delle nostre bovine.

Interrogazione alla Camera

## PCI e PSIUP sulla politica della Comunità Europea

I deputati Macciocchi M. A., Lattanzi, Ieti L., Marras, Avolio, Sanlori, Bartesaghi, Bardelli hanno rivolto una interrogazione al ministro degli Affari Esteri e al presidente del Consiglio in ordine all'impegno assunto al «vertice» dell'Aja di accettare il regolamento finanziario agricolo definitivo della C.E.E. entro il 31 dicembre 1969 «Tale atto — sostengono gl'interroganti — risulta apertamente contrastante con l'accettazione da parte del Governo dell'ordine del giorno presentato dal PSI, cui si sono associati il gruppo comunista, il gruppo del PSIUP, unitamente ad altri settori della Camera — nel corso del dibattito del 9 ottobre 1969 sulla legge delega comunitaria — e nel quale si stabiliva di "proporre agli Stati membri la revisione degli accordi agricoli per eliminare le deficienze".

«La presa di posizione del Governo — in flagrante contrasto con l'impegno assunto in Parlamento — sottoscrive l'accoglimento di un regolamento agricolo che comporterà per l'Italia un esborso nell'ordine di circa un miliardo di dollari l'anno fino al 1974, pur restando la crisi agricola italiana e facendo dell'Italia il principale sovvenzionatore di una politica agricola già fallimentare nel quadro in una conclusiva costruzione europea che ha dimostrato nell'ultimo "vertice" ancora una volta le sue insanabili contraddizioni».

## Manufatti in cemento: nuovo contratto di lavoro

**Aumenti salariali e importanti conquiste normative — Accordo anche per piazzisti e viaggiatori di commercio**

Manufatti in cemento. E' stato raggiunto ieri l'accordo per il nuovo contratto nazionale di lavoro del settore manufatti in cemento. Fra le conquiste più importanti vi è la riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore settimanali, un aumento salariale del 16 per cento, i diritti sindacali e la revisione delle qualifiche.

Aziende del gas. Sono iniziate le trattative per il rinnovo del contratto per i dipendenti delle aziende private del gas. Nella prima fase delle trattative i sindacati hanno espresso un giudizio negativo sull'atteggiamento tenuto dagli industriali. In particolare le organizzazioni dei lavoratori respingono le offerte padronali per quanto attiene gli orari, lo straordinario, la classificazione unica tra operai e impiegati, la durata del contratto, gli aumenti salariali, l'assistenza mutualistica. Nuovi incontri sono previsti per i prossimi giorni.

Minatori. Per il rinnovo del contratto dei 40 mila minatori inizia in questi giorni la consultazione dei sindacati con i lavoratori al fine di mettere a punto una piattaforma rivendicativa unitaria. Il contratto della categoria scade il 30 aprile 1970.

Ancestesisti ospedalieri. Da ieri sono nuovamente in sciopero gli anestesisti ospedalieri. Fra le rivendicazioni della categoria vi è un potenziamento dei servizi di anestesia e rianimazione nei vari ospedali.

Piazzisti e viaggiatori. E' stato firmato l'accordo per il nuovo contratto di lavoro per i viaggiatori e piazzisti in azienda industriali.

I miglioramenti ottenuti riguardano la definizione delle qualifiche, l'istituzione degli scatti d'anzianità e l'aumento del trattamento economico.

Pastai e mugnai. I pastai e i mugnai hanno indetto uno sciopero per il rinnovo del contratto, che è prevista per il 18, al quale seguirà un'altra astensione le segreterie dei tre sindacati spiegando i motivi della decisione riconfermano la «dura condanna dei lavoratori alimentaristi per l'efferata strage di Milano».

## Lettere all'Unità

### Si può dire che «l'autorità giudiziaria è fascista»?

*Cara Unità,*

*nelle «Lettere all'Unità» di domenica 30 novembre ho letto la lucida risposta data dal compagno Terracini al lettore Vannucci di Roma che chiedeva se «il Presidente della Repubblica può essere criticato». Considero di estrema importanza che il giornale, attraverso i più autorevoli e preparati dirigenti del partito, fornisca delle risposte chiare a questi che interessano particolarmente la libertà del cittadino e che danno a questi la possibilità di conoscere quali sono, oltre che i suoi doveri, i suoi diritti.*

*Mi permetto quindi anch'io di porre una domanda, alla quale vorrei che fosse proprio il compagno Terracini a dare risposta. Sull'Unità del lunedì ho letto la replica del ministro della Pubblica Istruzione alla compagna Aniasi Levi che chiedeva perché si permette la diffusione nelle scuole di un «Diario» di chiaro stampo fascista. Il ministro ripete per tre volte che, in seguito alle denunzie presentate dalla questura per «apologia di fascismo» riscontrata nelle pubblicazioni di detto «Diario», l'autorità giudiziaria ha ordinato l'archiviazione delle denunzie stesse.*

*Ed ecco il quesito: io, cittadino italiano, combattente antifascista, protagonista — nel mio piccolo — di quel processo che ha portato alla Costituzione italiana che rappresenta ogni possibilità di rinascita del fascismo, ho il diritto di dire che l'autorità giudiziaria, nel caso citato, si è comportata in modo fascista?*

*Cordialmente.*

RENZO CARDARELLI
(Torino)

Si confonde spesso e interessatamente — ci ha detto Terracini — l'indipendenza della magistratura (che la Costituzione ha garantito rimettendone il governo al Consiglio superiore e assicurandone l'inamovibilità) con il divieto ai cittadini di esprimersi sulla sua attività e sulle sue decisioni. La tesi è temeraria e senza fondamento nella Costituzione, che con nessuna delle sue disposizioni esonera i magistrati dal giudizio della pubblica opinione. Ma essa è anche in via logica e di semplice buon senso del tutto assurda. Infatti nella nostra Repubblica i magistrati rendono giustizia, così come si legge in testa di ogni sentenza, «in nome del popolo». Come si potrebbe dunque proibire al mandante — che è il popolo e cioè i cittadini — di esprimersi sul modo nel quale il mandatario — i giudici — esercitano il mandato da lui ricevuto? I cittadini hanno dunque facoltà e libertà di giudicare l'operato dei giudici; e ciò a ogni stregua — giuridica, morale culturale e anche politica — compenetrando la politica in regime democratico ogni momento e fatto della vita nazionale. Ma l'ambito politico è quello che è, o meglio quello che correntemente e concorrentemente risulta e viene definito dalla volontà popolare e da quella statuale, altrimenti detto dall'azione dei cittadini e dall'azione dei pubblici poteri. E' appunto per la prevalenza per ora purtroppo ben avvertibile di quest'ultima che in Italia per intanto si ha ancora la presenza operante di un fascismo organizzato — in violazione della Costituzione, a vilipendio della Resistenza e con aperta offesa dei sentimenti della grande maggioranza dei cittadini — e che quindi il fascismo resta un momento qualificante obbiettivamente marginale della politica italiana. Il fascismo ha dunque titolo per essere assunto come termine di confronto per qualsiasi atto e fatto che si verifichi nella nostra vita nazionale da parte di chicchessia, senza che ciò implichi oggettivamente un'intenzione offensiva. Soggettivamente è cosa ben diversa — ma non certo avvertibile e lamentabile da chi, con la propria opera abbia concorso a dare vernice di legalità a un processo putrefattivo, quale il residuato fascista sul quale la Costituzione, con una formale disposizione quella XII transitoria e finale, ha imposto il marchio indelebile dell'illegittimità. E se fra coloro che così si comportano vi sono anche dei magistrati, non vi è ragione alcuna per non dare e non dire loro quanto a loro compete.

### Come si prepara il dibattito al Comitato centrale sullo stato del Partito

*Cara Unità,*

*nel corso della ultima sessione del Comitato centrale si è molto (e per iscritto) insistito sulla necessità di una ripresa della vita democratica del partito. Di questo orientamento recentemente tu parlato nel corso del XII congresso. Ma anche prima, anzi è da dire che, nel «Progetto di Tesi», alla questione del partito fu dato largo spazio, dedicandovi tutto il lungo sesto capitolo, se non ricordo male. Nella tribuna precongressuale, però, non altrettanto peso fu dato a questo argomento anche se, tanto per citare un esempio, i compagni Fausto Gullo e Nenni intervennero con notevole precisione sostanziali direttive di struttura e, conseguentemente, di funzionamento.*

*Non mi risulta che a seguito del XII congresso sia intervenuto qualche cambiamento strutturale nel partito, che sia stata introdotta qualche norma nuova, qualche elemento nuovo, insomma che di per sé costituisca obiettivamente un dato di rinnovamento.*

*Se non mi sbaglio, ma credo di non sbagliarmi, a chiusura del XII congresso fu deciso o prospettato che il C. avrebbe dovuto occuparsi in modo specifico dello stato del partito, del suo rinnovamento.*

*Del resto i «ritardi» (ove realmente lamentati, le «resistenze» non meglio definite, ma verosimilmente operanti esigono — è giocoforza ammetterlo — che si ricerchi il perché del loro prodursi e del loro persistere.*

*Si dice che se ne deve discutere e sta bene. Però sarebbe ora che questa discussione venisse iniziata e ove iniziata fruttuosamente, bisognerebbe che fosse diffuso nel partito, alla base, quanto si sta qui elaborando in proposito, almeno come elencazione di questioni da trattare, di problemi da risolvere: è o non è il partito quel certo «intellettuale collettivo»?*

*Molti saluti.*

GERNANDO PETRACCHI
(Pisa)

La Direzione del partito ha deciso di convocare per la prima metà di gennaio il Comitato centrale. *L'Unità* tornerà in una tavola rotonda prima, e in una serie di articoli poi, i temi del dibattito, per rendere possibile anche il contributo delle organizzazioni di base e di singoli. I comitati federali saranno invitati a discutere con la richiesta di esaminare le questioni di discussione e di impostare su di esse Già un modo deferenti si tengono contenere d. organizzazione, e la stessa consultazione di tutte le sezioni sullo stato del partito ha rappresentato un momento di questa preparazione.

### La domanda respinta secondo un regolamento di cui si «sono avute voci»

*Signor direttore,*

*avendo conseguito la laurea in lettere, avevo presentato domanda di ammissione alla terza facoltà. Secondo l'annuale regolamento, avrei dovuto beneficiare dell'ulteriore rinvio del servizio militare fino al compimento del ventisettesimo anno di età.*

*Ma al Distretto militare ho ottenuto questa singolare risposta: secondo un nuovo regolamento, non ancora pubblicato né entrato in vigore, ma di cui si «sono avute voci» e che forse verrà posto alla conoscenza dei cittadini verso gli ultimi giorni di dicembre, non si concederanno più rinvii per seconde lauree.*

*Questa ancora «nuova» disposizione si applicherebbe però anche a coloro che una tale richiesta entro il 31 dicembre di quest'anno. Per cui la mia domanda, presentata per esempio il 5 dicembre, verrebbe respinta perché considerata alla luce di un regolamento che forse uscirà alla fine di dicembre.*

*Sarei grato se potessi ricevere dagli interessati delucidazioni precise, anche perché non sappia a che rivolgermi (al Distretto militare mi hanno consolato di rivolgermi al ministro!).*

*Distinti saluti.*

MICHELE SALACONE
(Roma)

### Alla studentessa delusa di Mosca consiglia una visita agli ospedali torinesi

*Signor direttore,*

*ho soccorso con la mia macchina una donna con frattura all'omero, per non sottrarre un'ambulanza riservata a casi ben più gravi. Il Centro traumatologico di corso Polonia era in sciopero. Negli ospedali Molinette, MaurizIano, Maria Adelaide, Maria Vittoria, Martini Vecchio e Nuovo, San Giovanni compreso, era tutto esaurito. A pagamento, però, moltissimi posti liberi!*

*Le scrivo questo, in riferimento alla lettera di una studentessa — comparsa sulla Stampa — delusa dopo un viaggio a Mosca, per le solite ai metro quadrati «perché tutti oltre ai cani possono comperarsi l'automobile». Mi rivolgo a questa studentessa, acutissima osservatrice, per chiederle se per caso, a scopo di studio, si è recata 30 km. entro quella assistenza sociale e ospedaliera di quel Paese. Se fossero limitati al nostro piano, non solo mi unisco alla sua delusione, schierandomi dalla sua parte, ma rinuncio al viaggio già in programma.*

*Ignoro comunque se a Mosca accade di coltre su una auto con tetto a borsa e chiusura ermetica per due ore e 30 minuti, toccare otto ospedali e sentirsi dire «Mi dia il pagamento?». Dico a noi, sì. Lo rasso documentare come e quando tuole. Dopo il suo lungo viaggio, invito la studentessa a fare una cosa breve, visitando il lager di C. Giulio e rendersi conto dell'efficienza ospedaliera che ci sia quella bella Italia dove io vendo, dove sempre la situazione stessa, «si sta bene». Sì, si sta bene, ma «a pagamento» e si può regolarmente morire in macchina alla ricerca di un posto letto. E tutto questo con libertà: «che è un bene sul ricco e del povero», come ha scritto lei!*

*Per rimanere a Torino, senza andare a Mosca, è doveroso puntualizzare che sono stato spedito dalle Molinette al San Giovanni Vecchio «per competenza» perché il medico di guardia era ginecologo!*

*Distintamente, passo e chiudo.*

UN LETTORE
(Torino)